

1 Domenica di Quaresima - A



Antifona d'Ingresso

Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso. Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza. (Sal 90, 15-16)

Colletta

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le tentazioni del maligno e giungere alla Pasqua rigenerato nello Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Gn 2, 7-9; 3, 1-7

Dal libro della Genesi.

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli

alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Salmo

Salmo 50 (51)

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. R.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. R.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. R.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. R.

Seconda Lettura

Rm 5, 12-19

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Canto al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. (Mt 4,4b)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

Mt 4, 1-11

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Sulle Offerte

Si rinnovi, o Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. (Mt 4,4)

Dopo la Comunione

Ci hai saziati, o Signore, con il pane del cielo che alimenta la fede, accresce la speranza e rafforza la carità: insegnaci ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

Orazione sul popolo

Scenda, o Signore, sul tuo popolo l'abbondanza della tua benedizione, perché cresca la sua speranza nella prova, sia rafforzato il suo vigore nella tentazione e gli sia donata la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Nel deserto da figli



Oggi è la prima domenica di quaresima, ma la Chiesa ci ha sapientemente guidati a questo giorno dal mercoledì delle Ceneri. In questi primi quattro giorni i vangeli ci invitano ad un rinnovamento del nostro modo di vivere, di pregare, di amare, in una parola –cara soprattutto a questo tempo- ci invitano alla conversione, ad un cambiamento di rotta, ad un girarci dall'altra parte per poter prendere una strada diversa rispetto a quella percorsa fino ad ora.

Non sempre ci è chiesto di cambiare quello che facciamo, ma, più sottilmente, il modo in cui lo facciamo. Per esempio in Mt 6,1-6.16-18 si dà per scontato che l'israelita pio faccia elemosina al suo prossimo bisognoso, preghi Dio e digiuni; ma Gesù insegna a farlo in modo nuovo: da figli che hanno un rapporto profondo col loro Padre e non per essere visti e lodati dagli altri uomini.

Questo tema della figliolanza lo troviamo anche nel vangelo di oggi, quello delle tentazioni.

Gesù ha appena ricevuto il battesimo nel Giordano e una voce dal cielo ha detto: "Questi è il Figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto" (Mt 3,17).

E subito dopo le Scritture ci dicono che "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo" (v 1).

Gesù si ritrova da solo, nel deserto, luogo simbolo dell'incontro con Dio, della preghiera. Pensiamo al passo del profeta Osea: "Io l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Os 2,6).

È come se l'esperienza col tentatore permettesse a Gesù di conoscere meglio se stesso in relazione al Padre; Satana cercherà proprio di creare un dissidio tra Gesù e il Padre prospettandogli la via più gratificante del successo invece di quella della croce, ma Gesù respingerà decisamente l'idea diabolica riconfermando la sua adesione al volere del Padre per la salvezza del mondo.

Gesù rifiuta un modo di essere figlio che sia diverso da quello di farsi fratello.

Le tentazioni, come vedremo, sono una rilettura delle prove del popolo di Israele nel deserto durante l'esodo. Tuttavia mentre Israele non seppe conservare la fiducia nell'assistenza di Dio, Gesù

non esige nessuna garanzia dal Padre, ma si affida a lui in modo filiale, anche se questa scelta non fu per lui vuota di drammaticità perché fu realmente messo alla prova.

È lo stesso Spirito ricevuto nel battesimo che porta Gesù nel deserto. Ritroviamo le parole di Mosè ad Israele: *“Ricordati di tutta la strada per la quale ti ha condotto il Signore tuo Dio nel deserto... per tentarti e conoscere quello che avevi nel cuore”* (Dt 8,2).

Nel deserto Dio ci educa all'ascolto per ricondurci a Lui. Gesù, che era stato chiamato Figlio durante il battesimo, ora ha l'occasione di dimostrare la sua adesione filiale al volere del Padre.

Il diavolo è il “divisore”, colui che ci divide da Dio e ci lascia soli; è il “tentatore”, colui che tenta di farci cadere. È, infine, “l'accusatore”, cioè colui che ci accusa delle nostre colpe e cadute inchiodandoci alle nostre colpe.

I 40 giorni di Gesù dopo i quali ebbe fame alludono ai 40 giorni di Mosè sul monte Sinai prima di ricevere le tavole della legge (Es 24,16.18).

La prima tentazione è legata alla fame cioè ad un bisogno. L'espressione: *“Se sei Figlio di Dio”*, si riallaccia alle parole del battesimo a dire che “Figlio di Dio” significava dire “Messia” e quindi Satana tenta Gesù nel suo modo di essere l'Eletto: poteva pretendere da Dio un intervento miracoloso che gli procurasse pane in mezzo al deserto per non morire di fame.

Gesù risponde a questa prima tentazione non con una sua parola, ma con la Parola di Dio che è l'unica via per superare la prova. Anche qui Matteo si rifà alla tentazione di Israele nel deserto quando al bisogno di pane del popolo, Dio rispose con il dono della manna. Per i giudei il tempo messianico era associato all'idea di una grande abbondanza di cibo e di beni materiali, ma Gesù rifiuta un messianismo di questo tipo e riafferma la sua fiducia assoluta nel Padre senza mettere in contrapposizione il pane e la Parola.

La seconda tentazione è legata alle attese religiose che assicurino il “possesso” di Dio con segni visibili della sua benevolenza. Ha come teatro il centro spirituale del giudaismo: il tempio di Gerusalemme.

È evidente che il diavolo non conduce fisicamente Gesù a Gerusalemme; Gesù non compie nessuno spostamento, ma si tratta di un percorso spirituale che compie dentro di sé.

Il divisore conosce la parola di Dio e cita a Gesù il Salmo 91: se è vero che Gesù è il Figlio di Dio può anche buttarsi dal pinnacolo del tempio perché certamente gli angeli verranno in suo soccorso.

Gesù risponde ancora con una citazione del libro del Deuteronomio riferendosi all'episodio dell'acqua scaturita dalla roccia a Massa e Meriba, dove ancora una volta gli israeliti dimostrano con la loro durezza di cuore di non fidarsi di Dio che li aveva liberati dall'Egitto e dal quale avevano già ricevuto tante prove d'amore e di soccorso. Ancora una volta Gesù è tentato di vivere un messianismo spettacolare e ancora una volta sceglie di vivere da figlio fidandosi del Padre.

Nella terza tentazione Satana vuole rivaleggiare con Dio, vuole essere adorato al suo posto, vuole che Gesù si sottometta a lui e al suo potere sul mondo. Ancora una volta Satana vuole mettere Gesù in dissidio col Padre e ancora una volta Gesù risponde con le parole di Deuteronomio 6,13 dove si parla del vitello d'oro, il grande idolo che Israele si è costruito.

Il potere è il vero idolo, l'alternativa a Dio, ma Gesù non si lascia suggestionare dal potere mondano e rinnova la sua fedeltà assoluta al Padre. Gesù sarà re, ma sulla croce; lì si rivelerà la sua massima fiducia nel Padre donando la vita senza dominare nessuno.

Gesù ha compiuto la scelta del figlio; la sua scelta lo porta ad unirsi ai fratelli in una via di condivisione e di amore. Le vie proposte da Satana portavano alla solitudine, all'arroganza, all'egoismo. Satana sembra proporre a Gesù scelte che rivelino che Lui è davvero figlio di Dio, ma Gesù rifiuta il potere economico, politico e sui fratelli.

Le tentazioni sono quelle opposizioni che attraversano il cuore dell'uomo in ogni tempo della storia e della vita. Sono i tre idoli che rivelano i nostri bisogni: l'idolatria delle cose che vuole trasformare le pietre in pane, l'idolatria che vuole disporre di un Dio per i propri fini e l'idolatria del potere che vuole dominare.

Possiamo scegliere come soddisfare queste situazioni se in modo "diabolico", cioè come ci suggerisce Satana, o in modo filiale come abbiamo visto fare da Gesù. La lotta è tra ricevere o rubare, possedere o condividere, dominare o servire.

Gesù è il Figlio che tutto riceve dal Padre e tutto dà ai fratelli, fino a dare sé stesso in obbedienza alla parola del Padre.

